

Confermata l'indiscrezione: il presidente Usa dovrebbe arrivare nei giorni attorno al G8

# A giugno Bush in Italia: vedrà Prodi

## La Nato: regole comuni per i sequestri

### Il Sismi: trattava Emergency, noi eravamo pronti al blitz

di RITA DI GIOVACCHINO

ROMA- Il ministro degli Esteri D'Alema ribadisce alla Camera che occorrono regole comuni nella Nato sui prigionieri di guerra, ma anche sui comportamenti da seguire in caso di sequestro e la sua proposta sembra venir bene accolta, come riferiscono fonti della stessa Alleanza Atlantica a Bruxelles: «Il tema sarà trattato a Oslo il 25 e 26 aprile prossimi, c'è già un accordo informale tra i 26 paesi Nato». E la Casa Bianca conferma l'indiscrezione del *Messaggero*: nei giorni attorno al G8, in programma dal 6 all'8 giugno in Germania, Bush sarà a Roma e vedrà Prodi.

Intanto, il capo del Sismi Bruno Branciforte, ascoltato ieri dal Copaco sul rapimento di Daniele Mastrogiacomo e dei suoi collaboratori tragicamente uccisi, ha riferito sulle fasi più drammatiche del sequestro in Afghanistan cercando di smussare le polemiche, suscitate anche dalle dichiarazioni del ministro della Difesa Parisi che aveva lamentato l'emarginazione del servizio. «Non c'erano alternative alla mediazione offerta da Emergency, per il semplice motivo che Dadullah rifiutava altri

canali, politici o militari, per avviare trattative con il governo italiano. Abbiamo seguito a distanza tutte le fasi della trattativa, tranne il segmento finale, quello del rilascio, quando l'interprete Adjmal Nashkbandi dopo un finto rilascio è stato nuovamente sequestrato». Era affidabile Rahmatullah Hanefi, il mediatore di Emergency? Sì, «genericamente affidabile», perché aveva già partecipato alle trattative per il rilascio di Gabriele Torsello. Branciforte ha anche assicurato che era pronto un blitz, nel caso la trattativa fosse fallita: «Il luogo dove erano detenuti era stato individuato via satellite».

Ma anche a San Macuto è scoppio aperto sulla gestione del caso Mastrogiacomo. «Restano punti oscuri sulla fase del rilascio», ha detto il presidente Claudio Scajola (Fi). «Una vicenda nata male e chiusa male- ha detto ancora Scajola- dove per chiunque era complicato gestire una trattativa, un soggetto privato come Emergency non ha gli strumenti e i poteri per rapportarsi con il governo locale e il ruolo del Sismi è stato solo di affiancamento. La gestione ha messo in difficoltà i rapporti con

i nostri alleati e lo stesso governo afgano». Deluso anche Alfredo Mantovano (An): «Abbiamo perso un'ora, non c'è stato alcun elemento chiarificatore». D'Alia dell'Udc ha chiesto che a questo punto vengano ascoltati anche Strada e Mastrogiacomo.

Di tutt'altro parere il vicepresidente Massimo Brutti (Ds): «L'audizione di Branciforte ha dimostrato come il servizio abbia operato utilmente svolgendo il suo compito che è quello di dare informazioni, c'è stata una mediazione difficoltosa attraverso Emergency, scelta come soggetto terzo, ma la viltà dei Taleban ha fatto sì che con un imbroglio una delle persone fosse solo apparentemente liberata e poi uccisa».

E questo è uno dei punti più oscuri. Per quale motivo l'interprete Adjmal Nashkbandi, liberato con Mastrogiacomo, non è salito sulla stessa macchina al momento dello scambio tra prigionieri, avvenuta in due diverse fasi? Alla domanda Brancifor-

te non ha potuto rispondere perché il Sismi, in base agli accordi, non era presente. L'ammiraglio ha assicurato che nessuno dei cinque prigionieri rilasciati aveva un ruolo di primo piano tra i Taleban. Lo stesso fratello di Dadullah è un personaggio minore, due prigionieri erano soltanto portavoce, solo uno di loro avrebbe partecipato ad un'azione militare. «Quello di Mastrogiacomo è l'unico sequestro di cui si sa ormai tutto- dice ancora Brutti- non ci sono segreti, solo polemiche infondate. Il Sismi aveva indicato un piano di intervento, ma se si privilegia la salvezza delle vite umane quella del blitz è l'ultima opzione». Quanto alla figura di Rahmatullah Hanefi, il mediatore di Emergency nelle mani delle autorità afgane, il governo italiano ha chiesto che siano rispettate le convenzioni internazionali cioè siano documentate le accuse e garantita la possibilità di difesa: «Sappiamo che è stato catturato e detenuto dai Taleban nel 2001, ma non basta per dire che è una spia».

**Gli interrogativi ancora aperti sul sequestro Mastrogiacomo**

**E' vero che il governo ha premuto su Karzai minacciando il ritiro?**

**Cosa disse Karzai dopo il rilascio del giornalista Mastrogiacomo?**

L'opposizione ne è convinta, Prodi e D'Alema negano vigorosamente. La Farnesina ricorda che lo stesso Karzai ha raccontato di aver deciso di aiutare l'Italia per ricambiare l'impegno militare e civile: «L'Afghanistan si sentiva profondamente obbligato ed eravamo perfettamente consapevoli delle conseguenze. Gli italiani avevano diritto a chiedere il nostro aiuto e ad avere una risposta positiva»

«Le trattative sono state un fatto eccezionale, che non si ripeteranno mai più per nessun altra persona o paese». Il 5 aprile scorso il presidente afgano disse di aver accettato la trattativa anche perché «il governo italiano poteva cadere in qualsiasi momento, era una situazione molto difficile». Ma Prodi smentì d'aver mai parlato con lui della durata del suo governo.



## Perché Gino Strada ed Emergency accusano il governo italiano?

Strada è convinto che Prodi avrebbe potuto premere su Karzai e far liberare Hanefi, accusato di essere una spia. Emergency attacca palazzo Chigi anche per non averla difesa dall'accusa di essere un'organizzazione che «fiancheggia i terroristi». La mancanza di condizioni di sicurezza ha costretto lo staff ad abbandonare l'Afghanistan momentaneamente

## Perché è trapelato un malcontento del ministro della Difesa, Parisi?

Il ministro della Difesa ha assunto un ruolo defilato nel momento in cui i servizi segreti sono stati di fatto esautorati dalla trattativa con i talebani. D'Alema ha spiegato che solo Emergency aveva un canale aperto, non il Sismi. Questo ha di fatto tagliato fuori i militari e il ministro della Difesa non ha condiviso la decisione di rinunciare all'apporto degli 007, che poi dipendono da lui.

## A quali precedenti rapimenti gestiti dal governo Berlusconi ha alluso D'Alema?

Tutti (o quasi) gestiti dal governo Berlusconi: in Iraq dagli omicidi Baldoni e Quattrocchi (2004), alla liberazione degli altri tre ostaggi, Stefio, Agliana e Cupertino; alle due Simone (Torretta e Pari) sequestrate nel 2004. Nel 2005 Giuliana Sgrena, sequestro che finì con la morte di Calipari. I casi in Afghanistan: Clementina Cantoni (2005) e Torsello (2006).

